
**SECONDO GIORNO DELLA VENTESIMA RIUNIONE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI****TERZA SEDUTA PLENARIA (A PORTE CHIUSE)**

1. Data: venerdì 6 dicembre 2013

Inizio: ore 09.40
Interruzione: ore 13.50
Ripresa: ore 15.40
Fine: ore 16.00

2. Presidenza: S.E. Didier Burkhalter, Consigliere federale, Ministero degli affari esteri della Svizzera
S.E. Paschal Donohoe, Ministro di Stato per gli affari europei dell'Irlanda
Sig. G. Scheurer (Svizzera)
S.E. Leonid Kozhara, Ministro degli affari esteri dell'Ucraina, Presidente in esercizio dell'OSCE

Prima di procedere all'esame dell'ordine del giorno, il Consiglio ha osservato un minuto di silenzio per onorare la memoria del Presidente sudafricano Nelson Mandela.

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 7 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI DEI CAPI DELEGAZIONE
(continuazione)

Irlanda (MC.DEL/21/13), Mongolia (MC.DEL/28/13), Cipro (MC.DEL/31/13), Monaco, Malta, Tagikistan (MC.DEL/29/13), Bosnia-Erzegovina (MC.DEL/22/13), Albania (MC.DEL/32/13), l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia (MC.DEL/30/13/Rev.1), Belarus (MC.DEL/41/13), Santa Sede (MC.DEL/40/13), Georgia (MC.DEL/34/13),

1 La versione corretta include emendamenti ai Documenti da MC.DOC/1/13 a MC.DOC/5/13 e alle Decisioni N.3-8 (2013), apportati a seguito della riunione di conformità linguistica svoltasi il 7 febbraio 2014. Include inoltre emendamenti apportati agli Annessi 1, 2, 3 e 5.

Kazakistan (MC.DEL/35/13), Andorra (MC.DEL/39/13), Liechtenstein (MC.DEL/38/13), Armenia (MC.DEL/53/13), Lussemburgo (MC.DEL/42/13), San Marino (MC.DEL/23/13), Giappone (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/46/13), Tailandia (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/58/13), Algeria (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/61/13), Tunisia (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/56/13), Giordania (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/67/13), Australia (Partner per la cooperazione), Afghanistan (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/64/13), Repubblica di Corea (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/44/13/Rev.2), Israele (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/54/13), Egitto (Partner per la cooperazione), Marocco (Partner per la cooperazione)

Contributi: Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord (MC.DEL/43/13)

Punto 8 dell'ordine del giorno: ADOZIONE DEI DOCUMENTI E DELLE
DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Presidenza (Ucraina)

La Presidenza (Ucraina) ha annunciato che la Decisione N.1/13 (MC.DEC/1/13) sulla proroga del mandato del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, il cui testo è accluso al presente giornale, è stata adottata dal Consiglio dei ministri il 6 marzo 2013 attraverso una procedura del silenzio.

La Presidenza (Ucraina) ha annunciato che la Decisione N.2/13 (MC.DEC/2/13) sulla nomina dell'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali, il cui testo è accluso al presente giornale, è stata adottata dal Consiglio dei ministri il 17 luglio 2013 attraverso una procedura del silenzio.

Documento adottato: il Consiglio dei ministri ha adottato la Dichiarazione sulla promozione del processo di Helsinki+40 (MC.DOC/1/13/Corr.1), il cui testo è accluso al presente giornale.

Documento adottato: il Consiglio dei ministri ha adottato la Dichiarazione ministeriale sul rafforzamento delle iniziative dell'OSCE per far fronte alle minacce transnazionali (MC.DOC/2/13/Corr.1), il cui testo è accluso al presente giornale.

Federazione Russa (dichiarazione interpretativa, vedere allegato al documento)

Documento adottato: il Consiglio dei ministri ha adottato la Dichiarazione ministeriale sui lavori della Conferenza permanente relativi alle questioni politiche nel quadro del processo negoziale per la risoluzione del conflitto in Transnistria nel formato "5+2" (MC.DOC/3/13/Corr.1), il cui testo è accluso al presente giornale.

Documento adottato: il Consiglio dei ministri ha adottato la Dichiarazione ministeriale (MC.DOC/4/13/Corr.1), il cui testo è accluso al presente giornale.

Documento adottato: il Consiglio dei ministri ha adottato la Dichiarazione ministeriale sull'aggiornamento dei Principi OSCE che regolano la non proliferazione (MC.DOC/5/13/Corr.1), il cui testo è accluso al presente giornale.

Decisione: il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.3/13 (MC.DEC/3/13/Corr.1) sulla libertà di pensiero, coscienza, religione o credo, il cui testo è accluso al presente giornale.

Decisione: il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.4/13 (MC.DEC/4/13/Corr.1) sul potenziamento delle iniziative dell'OSCE volte ad attuare il Piano d'azione per migliorare la situazione dei rom e dei sinti nell'area dell'OSCE, con particolare attenzione alle donne, ai giovani e ai bambini rom e sinti, il cui testo è accluso al presente giornale.

Decisione: il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.5/13 (MC.DEC/5/13/Corr.1) sul miglioramento dell'impronta ambientale delle attività connesse all'energia nella regione dell'OSCE, il cui testo è accluso al presente giornale.

Decisione: il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.6/13 (MC.DEC/6/13/Corr.1) sulla protezione delle reti energetiche da disastri naturali e provocate dall'uomo, il cui testo è accluso al presente giornale.

Lituania-Unione europea (dichiarazione interpretativa, vedere allegato alla decisione), Azerbaigian (Annesso 1), Armenia (Annesso 2)

Decisione: il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.7/13 (MC.DEC/7/13/Corr.1) sulla lotta alla tratta di esseri umani, il cui testo è accluso al presente giornale.

Federazione Russa (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 1 alla decisione), Santa Sede (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 2 alla decisione)

Decisione: il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.8/13 (MC.DEC/8/13/Corr.1) sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali, il cui testo è accluso al presente giornale.

Decisione: il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.9/13 (MC.DEC/9/13) sul luogo e la data della prossima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE, il cui testo è accluso al presente giornale.

Punto 9 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

Nessuno

4. Prossima seduta:

venerdì 6 dicembre 2013, ore 16.05, sala delle plenarie

SEDUTA DI CHIUSURA (PUBBLICA)

1. Data: venerdì 6 dicembre 2013

Inizio: ore 16.05
Fine: ore 16.50

2. Presidenza: S.E. Leonid Kozhara, Ministro degli affari esteri dell'Ucraina,
Presidente in esercizio dell'OSCE

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 10 dell'ordine del giorno: CHIUSURA UFFICIALE (DICHIARAZIONI
DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO IN
CARICA E DEL PRESIDENTE IN
ESERCIZIO ENTRANTE)

Presidenza (Ucraina) (MC.GAL/11/13), Svizzera (MC.DEL/36/13),
Lituania-Unione europea (si allineano i Paesi candidati l'ex Repubblica
Jugoslava di Macedonia, Montenegro e Serbia e i Paesi del Processo di
stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania e
Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre il Liechtenstein, Paese
dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio
economico europeo, nonché Andorra e la Georgia) (Annesso 3), Stati Uniti
d'America (Annesso 4), Federazione Russa (Annesso 5), Canada, Norvegia,
Moldova (Annesso 6)

La lettera del Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza al
Presidente in esercizio è acclusa in annesso (Annesso 7).

Il Presidente ha dichiarato ufficialmente chiusa la ventesima Riunione del
Consiglio dei ministri.

4. Prossima seduta:

4 e 5 dicembre 2014, da tenersi a Basilea, Svizzera.

Secondo giorno della ventesima Riunione
MC(20) Giornale N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN

In relazione all'adozione della decisione del Consiglio dei ministri relativa alla protezione delle reti energetiche da disastri naturali e provocati dall'uomo, la delegazione della Repubblica di Azerbaigian desidera rendere la seguente dichiarazione:

Esprimiamo il nostro apprezzamento alla Presidenza ucraina e a S.E. l'Ambasciatore Algayerova, Presidente del Comitato economico e ambientale dell'OSCE, per gli instancabili sforzi volti a costruire un consenso sulla presente decisione.

Riteniamo indispensabile richiamare l'attenzione sulla necessità di neutralizzare i rischi derivanti da reti energetiche nucleari che sono situate in zone soggette a disastri naturali, che non rispondono alle pertinenti norme sulla prevenzione degli incidenti e che rappresentano gravi minacce alla sicurezza dell'area dell'OSCE.

La Dichiarazione OSCE di Madrid del 2007 sull'ambiente e la sicurezza riconosce che l'impatto ambientale delle disastri naturali e provocati dall'uomo, come l'incidente di Chernobyl, può avere gravi conseguenze sulla sicurezza nella regione dell'OSCE e afferma che tali questioni possono essere affrontate più efficacemente nel quadro di una cooperazione multilaterale.

A tale riguardo, continuiamo a ritenere che l'OSCE rappresenti una piattaforma molto utile per promuovere misure di trasparenza e il dialogo sui rischi connessi alle centrali nucleari. L'integrazione di tali attività nella dimensione economica e ambientale dell'OSCE contribuirà a rafforzare la fiducia e la sicurezza globale nell'area dell'OSCE. Per realizzare tale obiettivo, invitiamo gli Stati partecipanti a proseguire i dibattiti su questi temi nei prossimi anni.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della riunione del Consiglio dei ministri.

1 Include emendamenti alla traduzione.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Kiev 2013

MC.(20).JOUR/2/Corr.1¹
6 December 2013
Annex 2

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventesima Riunione
Giornale MC(20) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA

Con riferimento all'adozione della decisione sulla protezione delle reti energetiche da disastri naturali e provocati dall'uomo, la delegazione della Repubblica di Armenia desidera rendere la seguente dichiarazione:

La delegazione della Repubblica di Armenia ribadisce che il tema dell'energia nucleare, essendo di natura altamente tecnica e specifica, non rientra nell'agenda dell'OSCE. L'intero spettro dell'energia nucleare, compresa la sicurezza e la prevenzione degli incidenti in ambito nucleare, è di competenza dell'AIEA e dovrebbe continuare a esserlo. La Repubblica di Armenia non ravvisa l'opportunità di un coinvolgimento dell'OSCE come viene riconfermato nella decisione adottata.

Al contempo, le infrastrutture petrolifere e del gas, attraversando più confini, richiedono in particolare la cooperazione nell'ambito dell'OSCE e un attento esame in materia di impatto ambientale.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale del Consiglio dei ministri.

1 Include emendamenti alla traduzione.

Secondo giorno della ventesima Riunione
Giornale MC(20) N.2, punto 10 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELL'UNIONE EUROPEA

Consentitemi innanzitutto di ringraziare la Presidenza in esercizio ucraina per l'ospitalità offertaci durante il nostro soggiorno a Kiev. Desideriamo ringraziare i suoi collaboratori per l'impegnativo lavoro svolto, nonché il Segretario generale e il suo personale che ha lavorato con dedizione per assicurare il successo di questa Conferenza ministeriale.

La nostra riunione ha avuto luogo in un periodo difficile per l'Ucraina. Ci auguriamo che il dialogo politico tra le parti interessate potrà dare come risultato una riduzione delle tensioni e la soluzione della crisi politica. In questo processo, i principi e gli impegni dell'OSCE, incluso il diritto alla libertà di espressione e di riunione pacifica, così come la sicurezza dei giornalisti, dovrebbero essere garantiti senza riserve. Rinnoviamo inoltre il nostro sostegno al diritto dei nostri partner di scegliere liberamente il livello di ambizione e la portata degli obiettivi cui mirano nelle loro relazioni con tutti i loro partner. La porta dell'UE rimane aperta.

Nel corso dell'ultimo anno ci siamo adoperati per rafforzare e attuare i nostri obiettivi, principi e impegni OSCE. Durante la fase preparatoria del Consiglio ministeriale l'Unione europea si è impegnata in modo costruttivo con tutti i partner e si è concentrata sulle proposte della Presidenza. Apprezziamo le decisioni concordate in tutte le dimensioni dell'OSCE, anche in merito a questioni transdimensionali, come ad esempio la decisione sulla lotta alla tratta di esseri umani. Accogliamo con favore la Dichiarazione sul processo di Helsinki+40 ed esprimiamo l'auspicio di proseguire il nostro lavoro per realizzare la visione di Astana di una comunità di sicurezza. Ci rammarichiamo che non sia stato possibile giungere a un accordo riguardo alla Dichiarazione sull'Afghanistan. Al tempo stesso, esprimiamo la nostra delusione per il fatto che non si sia ancora potuto convenire sulla possibilità che la Libia diventi Partner OSCE per la cooperazione.

Accogliamo con compiacimento l'esito positivo conseguito nel quadro della prima dimensione con una Decisione ministeriale sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali e con la Dichiarazione sull'Aggiornamento dei principi OSCE che regolano la non proliferazione. Esprimiamo tuttavia il nostro disappunto per il fatto che, per il secondo anno, gli Stati partecipanti non siano riusciti a concordare una decisione sulle questioni attinenti all'FSC; nondimeno, l'Unione europea continuerà a impegnarsi per far

1 Include emendamenti alla traduzione.

progredire ulteriormente il lavoro dell'FSC, in particolare per quanto riguarda la modernizzazione del Documento di Vienna e le Donne, la pace e la sicurezza. Accogliamo con grande favore la decisione adottata dal Consiglio permanente su una prima serie di misure per il rafforzamento della fiducia in materia di sicurezza informatica, migliorando gli strumenti a disposizione dell'OSCE in questo importante settore.

Nel quadro della dimensione economica e ambientale, plaudiamo all'adozione della decisione sul miglioramento dell'impronta ambientale delle attività energetiche nella regione dell'OSCE, una priorità della Presidenza ucraina che l'Unione europea ha appoggiato fin dall'inizio. Accogliamo inoltre con favore la decisione sulla protezione delle reti energetiche da disastri naturali e di origine umana come un passo che richiede nondimeno un approccio più ampio rispetto a quanto indicato nella decisione.

Esprimiamo compiacimento per il fatto che, dopo due anni di stallo, sia stato possibile giungere a un consenso sulla dimensione umana. Le importanti decisioni sulla libertà di pensiero, coscienza, religione o credo e sul potenziamento delle iniziative dell'OSCE volte ad attuare il Piano d'azione per migliorare la situazione dei rom e dei sinti nell'area dell'OSCE, con particolare attenzione alle donne, ai giovani e ai bambini rom e sinti, rafforzerà i nostri impegni nel quadro della dimensione umana. Tutti gli Stati partecipanti dovranno ora attuarle pienamente. Allo stesso tempo, ci rammarichiamo che a causa della forte opposizione di alcuni Stati partecipanti non sia stato possibile giungere a un consenso sul progetto di decisione relativo alla protezione dei giornalisti, nonostante un precedente accordo su tale tema in altri consessi internazionali. L'UE sarebbe stata nuovamente pronta ad aderirvi. Specialmente qui a Kiev, essa avrebbe mandato un forte segnale che la violenza, le vessazioni e l'intimidazione nei confronti dei giornalisti non possono essere tollerate. Ci appelliamo a tutti gli Stati partecipanti affinché rispettino pienamente gli standard internazionali sulla sicurezza dei giornalisti. Abbiamo dato prova del nostro atteggiamento costruttivo anche per quanto riguarda i dibattiti sulla libertà di circolazione e i contatti umani nell'area dell'OSCE, questioni su cui non abbiamo raggiunto un consenso.

Signor Presidente,

accogliamo con favore la Dichiarazione ministeriale oggi adottata sul processo "5+2" e ci congratuliamo per l'impegno e la creatività dimostrati dalla Presidenza in esercizio ucraina. Accogliamo inoltre con favore la Dichiarazione ministeriale sul conflitto nel Nagorno-Karabakh. Ci rammarichiamo che, ancora una volta, non sia stato possibile concordare una dichiarazione sui Colloqui internazionali di Ginevra.

In modo analogo, negli ultimi dieci anni non siamo stati in grado di concordare una dichiarazione politica che riconosca la realtà dei conflitti protratti nella regione dell'OSCE. Deploriamo il fatto che anche quest'anno non siamo riusciti a farlo. Ciò non deve tuttavia impedirci di fare del nostro meglio per risolvere tali conflitti, anche attraverso il rafforzamento della fiducia. Lo dobbiamo ai cittadini della nostra regione, e l'Unione europea è pronta a esercitare un forte e persistente sostegno in favore di tali iniziative.

Accogliamo con favore le raccomandazioni presentate dalla Conferenza OSCE parallela della società civile, organizzata dalla Piattaforma "Civic Solidarity" qui a Kiev prima del Consiglio dei ministri. Tali raccomandazioni documentano chiaramente le tendenze preoccupanti che riguardano i diritti fondamentali nella regione dell'OSCE e includono una

serie di proposte innovative su come rafforzare l'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana.

Infine, Signor Presidente, desidero esprimere il nostro sostegno alla Presidenza svizzera entrante dell'OSCE, augurandogli ogni successo.

Grazie.

Signor Presidente, chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale.

I paesi candidati l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia², Montenegro² e Serbia², i paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania e Bosnia-Erzegovina, il paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo Liechtenstein, nonché la Georgia e Andorra si allineano alla presente dichiarazione.

2 L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, il Montenegro e la Serbia continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.



Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Kiev 2013

MC(20).JOUR/2/Corr.1
6 December 2013
Annex 4

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventesima Riunione
MC(20) Giornale N.2, punto 10 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

In questo momento significativo per l'Ucraina, avete ospitato e organizzato una riunione produttiva del nostro Consiglio dei ministri. Mi sia consentito di esprimere alcuni commenti sui progressi che insieme abbiamo conseguito nonché su alcune opportunità mancate.

Il Consiglio dei ministri ha lanciato un forte messaggio a sostegno del lavoro svolto dai Co-presidenti del Gruppo di Minsk, dall'Armenia e dall'Azerbaijan volto a conseguire una composizione giusta e pacifica del conflitto nel Nagorno-Karabakh.

Accogliamo con favore la Dichiarazione ministeriale sul conflitto in Transnistria in Moldova nonostante essa si focalizzi esclusivamente sul formato negoziale "5+2" e non affronti tutte le questioni pertinenti al lavoro dell'Organizzazione volto a promuovere una composizione politica del conflitto. Occorre continuare a concentrarsi sugli impegni assunti in sede di Vertice relativi al ritiro dell'esercito russo dalla Moldova e alla trasformazione dell'attuale forza di mantenimento della pace in un'autentica presenza multinazionale. I documentati tentativi delle autorità della Transnistria di limitare i movimenti del personale della missione OSCE sono inaccettabili e inutili.

Avremmo dovuto adottare una dichiarazione sulla Georgia. Mentre siamo qui riuniti, vengono innalzate recinzioni per dividere la gente più che per unirla. L'esame dei conflitti protratti non è un tema opzionale delle riunioni annuali dei Ministri dell'OSCE; la ricerca di soluzioni ai conflitti protratti dovrebbe essere in prima linea nel nostro lavoro, ora e in futuro.

Accogliamo con favore l'aggiornamento dei Principi OSCE che regolano la non proliferazione e che rispecchiano i progressi considerevoli compiuti dagli Stati in questo settore rispetto alla prima versione, e la Decisione ministeriale sulle armi di piccolo calibro e leggere che imprime slancio all'importante lavoro svolto dall'OSCE per mettere in sicurezza o ridurre le scorte di armi di piccolo calibro e leggere e di munizioni convenzionali. Tuttavia, esprimiamo rincrescimento per il mancato sostegno degli Stati partecipanti alla richiesta chiara e diretta di ammodernamento della raccolta di riferimento dei meccanismi per rafforzare la fiducia e la stabilità e cioè il Documento di Vienna.

Gli Stati Uniti hanno presieduto con grande impegno il Gruppo di lavoro informale che ha prodotto le prime misure di rafforzamento della fiducia (CBM) in campo informatico e siamo decisi a proseguire su questa strada.

Al Consiglio dei ministri di quest'anno non presentiamo alcuna dichiarazione sull'Afghanistan; tuttavia, la transizione del 2014 in questo paese offre ancora la possibilità di avvalerci dell'esperienza e delle presenze sul terreno dell'OSCE e creare nuovi modelli di cooperazione per rafforzare la sicurezza globale nella regione.

Negli ultimi dieci anni, l'OSCE si è affermata quale piattaforma privilegiata per la cooperazione nella lotta alla tratta di esseri umani e l'Addendum al Piano di azione spianerà la strada ad altri futuri successi.

Esprimiamo soddisfazione per l'adozione da parte del Consiglio dei ministri di due decisioni riguardanti la seconda dimensione. Le questioni energetiche, ambientali ed economiche sono chiaramente connesse alla sicurezza politica e umana e siamo pronti a proseguire il nostro lavoro in questo settore.

Esprimiamo soddisfazione per il rafforzamento degli impegni consolidati dell'OSCE sulla libertà fondamentale di religione e di credo. In tal modo si andranno ad integrare gli sforzi volti a contrastare l'intolleranza e la discriminazione in tutto lo spazio OSCE.

L'adozione di un progetto di decisione sui rom e i sinti è tempestiva alla luce dell'incresciosa ondata di violenza contro i rom nonché della retorica improntata all'odio da parte dei dirigenti politici. Salutiamo con favore questa rinnovata enfasi a dieci anni dall'adozione del Piano di azione per i rom e i sinti nell'area dell'OSCE.

In molte zone della regione OSCE, i giornalisti sono stati minacciati, picchiati o addirittura assassinati a causa del loro lavoro sia online che offline e per aver esercitato il loro diritto alla libertà di espressione. Sono particolarmente deluso che la Federazione Russa sia stata l'unica delegazione a non unirsi al consenso sull'ultima versione di un progetto di decisione della Presidenza sulla protezione dei giornalisti. A mio avviso, in tal modo, la Federazione Russa ha perso l'opportunità per riaffermare il suo impegno a proteggere i giornalisti in un paese in cui molti di essi, persone coraggiose come Anna Politkovskaya, sono stati assassinati.

I progressi pionieristici compiuti dall'OSCE in questi ultimi quarant'anni non sono avvenuti da un anno all'altro e senza resistenza. Eppure, la ricerca determinata e animata da saldi principi morali della sicurezza globale da parte di molti Stati partecipanti e gli impegni dell'OSCE a favore di principi universali hanno ispirato cittadini coraggiosi e in ultima analisi plasmato le transizioni storiche e il progresso politico.

Gli Stati Uniti ed altri paesi continueranno a perorare la causa della sicurezza dei giornalisti e a difendere la libertà di espressione. Continueremo ad insistere perché vengano tutelati i diritti e le libertà fondamentali sia online che offline. Continueremo a difendere le società civili in difficoltà. Continueremo ad attirare l'attenzione della comunità internazionale sugli abusi dei diritti umani. Continueremo ad adoperarci per risolvere i conflitti protratti. Continueremo a fare pressione per ammodernare il Documento di Vienna e potenziare la sicurezza regionale. Continueremo a sostenere i cittadini nella loro lotta contro la corruzione

e nella loro ricerca di opportunità economiche e di posti di lavoro frutto di economie libere ed aperte basate sullo stato di diritto. Siamo motivati dalle aspirazioni universali degli individui in tutta l'area OSCE a vivere con dignità, in libertà, prosperità e sicurezza. Il nostro è un impegno a lungo termine.

Colleghi, la scorsa notte il mondo è rimasto orfano di un eroe la cui pazienza, i cui principi e la cui perseveranza hanno ispirato milioni di persone. Nelson Mandela era animato da una fiducia incrollabile nei valori universali, una fiducia che lo ha guidato nella sua ricerca della giustizia e nel suo mandato da primo leader democraticamente eletto del suo paese. È opportuno che noi, riuniti in questo consesso per riflettere sugli impegni assunti, lo ricordiamo come un uomo che vedeva il giusto con tanta chiarezza e ha fatto tanto per far progredire la dignità di molti. Egli diceva: "Una nazione non dovrebbe essere giudicata da come tratta i suoi cittadini migliori, ma da come tratta i suoi cittadini di più basso rango". Il suo lavoro di una vita continuerà ad essere un esempio per tutti noi.

Questo Consiglio dei ministri giunge in un momento storico, come ricordato ieri dal Vice Segretario di Stato Nuland. Gli occhi del mondo sono puntati sull'Ucraina e non per via dei partecipanti a questo Consiglio dei ministri, bensì a causa delle molte migliaia di persone la cui speranza in un futuro migliore riscalda piazza Maidan anche sotto una fitta coltre di neve. Molte delle persone qui presenti hanno riflettuto sugli eventi di Kiev. Hanno invocato la protezione dei diritti e il rifiuto della violenza. Alcuni si sono pronunciati su come questa Organizzazione e la comunità internazionale possano sostenere un cammino che rispecchi le aspirazioni del popolo ucraino.

Anche la società civile ha presentato raccomandazioni su come l'OSCE possa contribuire a far fiorire la fiducia necessaria al progresso politico e ha invitato tutti noi, Presidenza compresa, a sostenere i potenziali contributi dell'OSCE sul terreno.

Il governo ucraino potrà decidere di ascoltare gli appelli dei suoi cittadini per le riforme, la giustizia e la possibilità di foggiare un futuro di partenariato con l'Europa, oppure potrà decidere di deluderli. Gli Stati Uniti continuano a sostenere il popolo dell'Ucraina e le sue aspirazioni per un futuro europeo di libertà, opportunità e prosperità.

Il Presidente Yanukovich e altri esponenti di alto rango del governo hanno promesso di rispettare i diritti umani e le libertà fondamentali dei cittadini dell'Ucraina e di aprire delle commissioni di inchiesta e deferire alla giustizia i responsabili delle violenze. Tali promesse vanno mantenute e non soltanto mentre i cittadini manifestano per le strade e nelle piazze e i ministri sono riuniti a Kiev. Vanno mantenute nel lungo termine. Ho ascoltato le preoccupazioni della società civile che teme di diventare più vulnerabile una volta partiti i ministri. Il mondo starà ad osservare cosa accadrà nei prossimi giorni, nelle prossime settimane e giudicherà i dirigenti da come sapranno mantenere le promesse fatte e far fronte ai loro impegni nei confronti dei cittadini ucraini.

Desidero rinnovare la mia gratitudine alla Presidenza in esercizio ucraina dell'OSCE per l'ospitalità e porgere i miei sentiti ringraziamenti a Lei, Signor Ministro degli esteri Kozhara e alla sua squadra e, ovviamente, all'ambasciatore Prokopchuk e ai suoi collaboratori per l'instancabile impegno profuso in questi ultimi dodici mesi.

Secondo giorno della ventesima Riunione
MC(20) Giornale N.2, punto 10 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Desideriamo anche ringraziare la Presidenza per la sua ospitalità e per le eccellenti condizioni in cui si è svolta la Riunione del Consiglio dei ministri.

Un tema trasversale della Riunione ministeriale è stato la ricerca di modi e mezzi per creare una comunità di sicurezza equa e indivisibile da Vancouver a Vladivostok, in linea con i compiti stabiliti al Vertice di Astana del 2010. Rileviamo che il processo di riflessione ha anche preso in considerazione la possibilità di riunire diversi processi di integrazione nell'area dell'OSCE sotto l'ombrello della nostra Organizzazione. Questo tema apre effettivamente grandi prospettive, poiché rispecchia lo scopo originario dell'OSCE, che è stata creata per eliminare linee divisorie nello spazio paneuropeo.

In tal senso, apprezziamo il processo di Helsinki+40 che è stato avviato quest'anno e che è destinato ad avvicinarci all'obiettivo della "comunità di sicurezza" e a dare nuovo impulso all'Organizzazione. Abbiamo appena reso una dichiarazione importante in merito all'ulteriore sviluppo di tale strumento, che rappresenta il principale documento politico della riunione. Confidiamo che il prossimo anno il dibattito assumerà un nuovo livello: la ricerca di modi pratici per rivitalizzare l'Organizzazione e migliorarne l'efficacia.

Ci rammarichiamo che non sia stato possibile adottare una dichiarazione sull'Afghanistan.

Accogliamo con favore l'adozione di una dichiarazione sulle minacce transnazionali quale passo significativo verso il rafforzamento delle attività dell'OSCE per far fronte ai gravi problemi del continente, in particolare per contrastare il traffico di droga e il terrorismo. Questi temi figureranno tra le priorità della presidenza russa del G8 nel 2014. Rileviamo la positiva conclusione dell'accordo sulla prima serie di misure per rafforzare la fiducia intese a ridurre i rischi di conflitto derivanti dall'uso di tecnologie informatiche e di comunicazione.

Rileviamo con soddisfazione i progressi compiuti nel quadro degli aspetti politico-militari della sicurezza. Le decisioni adottate in materia di armi di piccolo calibro e leggere e in merito all'aggiornamento dei principi che regolano la non proliferazione

1 Include emendamenti alla traduzione.

mostrano dinamiche positive nel campo della “hard security”. Confidiamo di poter proseguire un dialogo costruttivo al riguardo.

Quest’anno la dimensione economica e ambientale ha confermato il suo potenziale unificante. Il portafoglio del Consiglio dei ministri si è arricchito di documenti sull’impatto ambientale delle attività energetiche e sulla protezione delle infrastrutture energetiche non nucleari da disastri naturali e di origine umana, la cui approvazione ha rappresentato un buon esempio di lavoro costruttivo basato sugli interessi comuni di tutti i paesi.

Purtroppo, il lavoro svolto nel quadro della dimensione umana ha nuovamente rivelato problemi significativi. Siamo profondamente delusi dal fatto che non sia stato possibile raggiungere un accordo su una questione di fondamentale importanza come la libertà di circolazione nell’area dell’OSCE. Riteniamo che ciò sia dovuto al fatto che alcuni Stati non sono disposti ad adempiere ai loro impegni politici per semplificare il regime dei visti, come previsto nell’Atto finale di Helsinki. Li esortiamo a riconsiderare le loro posizioni. Confidiamo che il dialogo in seno all’OSCE su questo tema proseguirà.

La parte russa ha partecipato attivamente ai negoziati sul progetto di decisione relativo alla protezione dei giornalisti. Riteniamo che gli operatori dei media debbano essere protetti nell’esercizio delle loro attività professionali. Alcune divergenze non ci hanno consentito di adottare una decisione in materia, tuttavia, la parte russa invita gli Stati partecipanti a dedicare maggiore attenzione a questo problema.

Siamo lieti che nel corso della riunione ministeriale siano state adottate decisioni sulla lotta alla tratta di esseri umani, sulla libertà di religione e sul miglioramento della situazione dei rom e dei sinti. Esprimiamo l’auspicio che la loro attuazione da parte di tutti gli Stati partecipanti contribuirà alla creazione di uno spazio umanitario comune nell’area di responsabilità dell’OSCE.

Riteniamo che la Presidenza dell’Ucraina sia stata coronata dal successo. Desideriamo congratularci con i colleghi ucraini. Essi hanno sinceramente cercato di svolgere il ruolo di “onesto mediatore”, e hanno assunto un approccio equilibrato nel far sì che le priorità di tutti gli Stati partecipanti fossero rispecchiate nell’ordine del giorno dell’Organizzazione.

Auguriamo ai nostri colleghi svizzeri e serbi, che assumeranno la presidenza nel 2014 e nel 2015, ogni successo in questo delicato scenario. Da parte nostra, intendiamo continuare a sostenere gli sforzi di unificazione in seno alla nostra Organizzazione.

Grazie dell’attenzione.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della Riunione del Consiglio dei ministri di Kiev.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Kiev 2013

MC(20).JOUR/2/Corr.1
6 December 2013
Annex 6

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventesima Riunione
MC(20) Giornale N.2, punto 10 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA MOLDOVA

Eccellenze, signore e signori,

Signor Presidente, la Repubblica di Moldova accoglie con compiacimento l'adozione da parte del Consiglio dei ministri di una serie di importanti documenti ministeriali in tutte le tre dimensioni.

In particolare, accogliamo con compiacimento la Dichiarazione ministeriale sui lavori della Conferenza permanente relativi alle questioni politiche nel quadro del Processo di negoziazione per la risoluzione del conflitto in Transnistria nel formato "5+2". Riteniamo che tale dichiarazione rappresenti un passo importante per generare volontà politica e sviluppare un approccio comune tra gli Stati partecipanti in merito a tale conflitto. Con l'adozione della Dichiarazione ministeriale riconfermiamo il ruolo chiave dell'OSCE in questo processo.

Vorrei evidenziare alcuni elementi importanti del documento. La Dichiarazione ministeriale ribadisce la forte determinazione di tutti gli Stati partecipanti all'OSCE di pervenire a una soluzione globale basata sulla sovranità e l'integrità territoriale della Repubblica di Moldova con uno status speciale per la Transnistria. Si tratta di una chiara risposta della comunità internazionale alla retorica separatista di Tiraspol. Il documento rileva la necessità di compiere progressi tangibili in tutti e tre i panieri dell'ordine del giorno concordato dei negoziati "5+2". Vorrei sottolineare a tale riguardo che l'avvio dei dibattiti sugli aspetti politici della risoluzione del conflitto, il cosiddetto "terzo paniere", diventa una crescente necessità .

Il documento invita a intensificare gli sforzi volti a promuovere misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza e sottolinea la necessità di astenersi da azioni unilaterali che potrebbero portare al deterioramento della situazione di sicurezza nella regione. Si tratta di un appello urgente poiché continuano a giungerci notizie di sviluppi preoccupanti in merito alle scuole della regione che utilizzano l'alfabeto latino. Il documento fissa inoltre una serie di priorità per il futuro, in particolare la necessità di proseguire i lavori per garantire la libera circolazione di persone, beni e servizi, e incoraggia le parti ad avvalersi di tutte le opportunità commerciali e di investimento. La Zona emergente di libero scambio globale e approfondito tra la Moldova e l'Unione europea rappresenta di fatto un'opportunità di tale tipo. Una questione importante che avrebbe potuto trovare riscontro nella

dichiarazione è il sostegno da prestare alla Missione OSCE, che è soggetta a una pressione crescente da parte delle strutture della Transnistria.

Signor Presidente, mi consenta di precisare che il contesto politico in cui ha luogo il processo di risoluzione del conflitto in Transnistria è molto più complesso e che una serie di questioni esula dall'ambito dei colloqui "5+2". Un quadro più ampio comprende questioni che sono per noi da tempo fonte di preoccupazione, come il mancato rispetto degli impegni relativi al ritiro delle forze russe dal territorio della Repubblica di Moldova e la questione della trasformazione dell'attuale iniziativa di mantenimento della pace in una missione civile multinazionale.

In conclusione, desidero ringraziare tutte le delegazioni per il loro contributo costruttivo.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta.

Grazie.



Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Kiev 2013

MC(20).JOUR/2/Corr.1
6 December 2013
Annex 7

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventesima Riunione
MC(20) Giornale N.2, punto 10 dell'ordine del giorno

LETTERA DEL PRESIDENTE
DEL FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA AL MINISTRO
DEGLI AFFARI ESTERI DELL'UCRAINA, PRESIDENTE DELLA
VENTESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Eccellenza,

in qualità di Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) ho il piacere di informarLa in merito alle attività svolte dall'FSC nel 2013.

Nella redazione della presente lettera ho consultato le Presidenze dell'FSC di quest'anno che, oltre al Lussemburgo, sono state il Liechtenstein e la Lituania. Nel corso del 2013 le Presidenze hanno costantemente cooperato tra loro al fine di assicurare continuità, equilibrio ed efficienza nell'attuazione del loro programma di lavoro.

I lavori dell'FSC nel 2013 hanno continuato a concentrarsi sulle principali questioni politico-militari, come le misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM), le armi di piccolo calibro e leggere (SALW), le scorte di munizioni convenzionali (SCA), il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza e l'attuazione delle risoluzioni 1540 (2004) e 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR). Rapporti separati sui progressi compiuti nel quadro dell'ulteriore attuazione degli impegni relativi a tali questioni sono acclusi alla presente lettera e contengono informazioni più dettagliate sugli sviluppi avutisi in seno all'FSC nel 2012–2013 in merito a questi aspetti del suo lavoro.

Le iniziative presentate dalle delegazioni hanno portato all'adozione nel mese di novembre di cinque decisioni destinate ad appoggiare l'attuazione di impegni esistenti. Nell'ambito del suo mandato l'FSC ha contribuito anche alla Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza (ASRC).

Inoltre, le Presidenze dell'FSC del 2013 hanno fornito alla Presidenza in esercizio un quadro generale dei contributi iniziali delle Presidenze dell'FSC in merito all'attuazione della Decisione del Consiglio dei ministri N.3/12, che rispecchia le attività svolte dall'FSC da gennaio a novembre 2013, con particolare riguardo ai Dialoghi sulla sicurezza (FSC.DEL/183/13/Rev.1).

Le discussioni strategiche tenutesi durante il Dialogo sulla sicurezza hanno evidenziato l'importanza dell'FSC come piattaforma per affrontare e discutere questioni di sicurezza. In particolare, si è svolto un dialogo attivo su questioni di attualità inerenti la sicurezza europea, incluso, tra l'altro, il controllo degli armamenti e le CSBM, il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, le armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali e le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 1540 (2004) e 1325 (2000).

L'FSC ha inoltre contribuito alla Conferenza annuale OSCE di riesame sulla sicurezza, tenutasi il 19–20 giugno 2013. Le discussioni durante la Conferenza si sono incentrate sul rafforzamento del dialogo sulla sicurezza e sul riesame delle attività di sicurezza svolte dall'OSCE e dai suoi Stati partecipanti, inclusa la Dichiarazione commemorativa di Astana e le recenti decisioni del Consiglio dei ministri N.6/11, 7/11 e 8/11. La sessione ha offerto l'opportunità di scambiare pareri sulle questioni relative al controllo degli armamenti e alle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza nell'area dell'OSCE, come il Documento di Vienna 2011, nonché di affrontare le sfide aperte e le opportunità a livello strategico.

Infine, tutte le tre le Presidenze dell'FSC nel 2013 hanno continuato a collaborare con il Consiglio permanente (PC) su questioni di rilevanza per entrambi gli organi come parte del concetto OSCE di sicurezza globale e indivisibile. A tal fine, nell'ottobre 2013 si è svolta una riunione FSC-PC sulle sfide connesse all'Afghanistan dopo il 2014 allo scopo di affrontare questioni transdimensionali rilevanti per il lavoro sia dell'FSC che del PC.

Elenco degli Annessi [vedi MC.GAL/2/13]:

- Rapporto del Presidente dell'FSC sui progressi compiuti nel quadro delle iniziative concernenti gli accordi per il controllo degli armamenti e le misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza;
- Rapporto del Presidente dell'FSC sui progressi compiuti nel quadro delle iniziative volte a rafforzare ulteriormente l'attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza;
- Rapporto del Presidente sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere;
- Rapporto del Presidente dell'FSC sui progressi compiuti nel quadro del Processo di attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali;
- Rapporto del Presidente dell'FSC sui progressi compiuti nel quadro delle iniziative volte a sostenere l'attuazione della Risoluzione 1540 (2004) nella regione dell'OSCE.

Secondo giorno della ventesima Riunione
Giornale MC(20) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE

SULLA PROMOZIONE DEL PROCESSO DI HELSINKI+40

Noi, membri del Consiglio dei ministri dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, riaffermiamo la nostra piena adesione a tutte le norme, i principi e gli impegni dell'OSCE, a partire dall'Atto finale di Helsinki, dalla Carta di Parigi e da tutti gli altri documenti che abbiamo concordato, nonché la nostra responsabilità di attuarli pienamente e in buona fede.

Riaffermiamo anche la nostra piena adesione alla Dichiarazione commemorativa di Astana: verso una comunità di sicurezza, in cui gli Stati partecipanti hanno ribadito il loro impegno a realizzare la visione di una comunità di sicurezza euroatlantica ed eurasiatica libera, democratica, comune e indivisibile che si estende da Vancouver a Vladivostok, fondata su principi concordati, impegni condivisi e obiettivi comuni. Tale comunità di sicurezza dovrà unire tutti gli Stati partecipanti all'OSCE dell'intera regione euroatlantica ed eurasiatica, priva di linee divisorie, di conflitti, di sfere di influenza e di zone con diversi livelli di sicurezza.

Riconfermiamo il nostro intento e il nostro fermo impegno a sviluppare ulteriormente il Processo di Helsinki+40, avviato dalla Presidenza ucraina conformemente alla decisione del Consiglio dei ministri di Dublino, come sforzo globale di tutti gli Stati partecipanti volto a imprimere un forte e continuo impulso politico all'avanzamento del lavoro verso la realizzazione della visione di una comunità di sicurezza e all'ulteriore rafforzamento della nostra cooperazione in seno all'OSCE in vista del 2015, anno che segnerà il quarantesimo anniversario della firma dell'Atto finale di Helsinki.

Ribadiamo che questa speciale ricorrenza rappresenta un'occasione unica per riaffermare l'adesione degli Stati partecipanti al concetto di sicurezza globale, cooperativa, equa e indivisibile, registrando risultati concreti che rispecchino un'intensificazione degli sforzi per attuare pienamente gli impegni OSCE, e per riconfermare ed avvalersi dei risultati conseguiti dall'OSCE nelle tre dimensioni, nonché per far fronte alle sfide del ventunesimo secolo.

¹ Include emendamenti apportati al testo del Documento a seguito della riunione di conformità linguistica svoltasi il 7 febbraio 2014.

Riconosciamo i progressi delle nostre riflessioni sul processo di Helsinki+40 compiuti sotto la Presidenza ucraina e rileviamo lo spirito positivo dei dibattiti svoltisi nell'ambito del relativo Gruppo di lavoro informale a partecipazione non limitata. Tali dibattiti contribuiscono a rafforzare la fiducia tra gli Stati partecipanti, riconfermando e promuovendo i principi concordati su cui si fonda l'OSCE e riaffermando il suo approccio globale e cooperativo alla sicurezza.

Invitiamo le prossime presidenze della Svizzera e della Serbia a continuare a perseguire tale processo basandosi su un approccio strategico coordinato che guidi le nostre decisioni nei prossimi due anni.

Incoraggiamo le prossime presidenze a stimolare ulteriormente un dialogo orientato ai risultati fra gli Stati partecipanti all'OSCE al fine di far avanzare il processo, dando seguiti concreti ai dibattiti. Incoraggiamo inoltre il Segretario generale a offrire assistenza alla Presidenza, ove necessario e nell'ambito del suo mandato. Salutiamo con favore l'intenzione delle prossime Presidenze di richiedere alle strutture esecutive dell'OSCE, incluse le istituzioni nonché l'Assemblea parlamentare dell'OSCE, ulteriori contributi al processo.

Invitiamo il Foro di cooperazione per la sicurezza dell'OSCE, nell'ambito del suo mandato, a continuare a contribuire al processo di Helsinki+40.

Ci felicitiamo del fatto che le prossime Presidenze intensificheranno ulteriormente i contatti con i Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione dell'OSCE, con altre pertinenti organizzazioni e partner, con il mondo accademico, con le organizzazioni non governative e con altri rappresentanti della società civile, in modo da consentire loro di contribuire al processo di Helsinki+40.

Secondo giorno della ventesima Riunione
MC(20) Giornale N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE MINISTERIALE SUL
RAFFORZAMENTO DELLE INIZIATIVE DELL'OSCE PER
FAR FRONTE ALLE MINACCE TRANSNAZIONALI**

Noi, membri del Consiglio dei ministri dell'OSCE, riconoscendo il carattere evolutivo delle minacce transnazionali nella regione dell'OSCE e al di fuori di essa, nonché la necessità di fornire risposte internazionali collettive ed efficaci, coordinate e fondate su un approccio transdimensionale, ricordando precedenti Decisioni del Consiglio dei ministri in materia, tra cui la Decisione del Consiglio dei ministri N.4/12 sulle "Iniziativa dell'OSCE per far fronte alle minacce transnazionali",

lodiamo le attività intraprese dagli Stati partecipanti all'OSCE volte a rafforzare la cooperazione per fronte alle minacce transnazionali in settori come la lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, alla tratta di esseri umani e alle droghe illecite, le attività connesse alla polizia e la sicurezza e la gestione delle frontiere, nonché per l'elaborazione di misure di rafforzamento della fiducia (CBM), come definite nella Decisione del Consiglio permanente N.1039, che insieme hanno contribuito ad accrescere il profilo dell'OSCE nella lotta contro le minacce transnazionali;

accogliamo con favore la Decisione del Consiglio permanente N.1106 del 2013 sulla "Prima serie di misure OSCE per il rafforzamento della fiducia volte a ridurre i rischi di conflitto derivanti dall'uso di tecnologie informatiche e di comunicazione", che mira a rafforzare la cooperazione tra gli Stati, la trasparenza, la prevedibilità e la stabilità e a ridurre i rischi di percezione errata, di crescita delle tensioni e di conflitto che possono derivare dall'uso delle TIC, in conformità con la Decisione del Consiglio permanente N.1039 sulla "Elaborazione di misure per il rafforzamento della fiducia volte a ridurre i rischi di conflitto derivanti dall'uso di tecnologie informatiche e di comunicazione";

sottolineiamo l'importanza dei progressi compiuti nella creazione di misure di rafforzamento della fiducia nel campo della sicurezza delle TIC e del loro uso, che integrano gli sforzi delle Nazioni Unite in quest'area tematica, e rileviamo l'importanza di attuare questa prima serie di misure OSCE per il rafforzamento della fiducia da parte degli Stati partecipanti su base volontaria e di svilupparle ulteriormente, come appropriato;

1 Include emendamenti apportati al testo del Documento a seguito della riunione di conformità linguistica svoltasi il 7 febbraio 2014.

accogliamo inoltre con favore gli sforzi intrapresi dagli Stati partecipanti all'OSCE, sotto la guida della Presidenza in esercizio ucraina dell'OSCE e con il sostegno delle pertinenti strutture esecutive dell'OSCE, volti a conseguire progressi nell'attuazione del Concetto OSCE per la lotta contro la minaccia delle droghe illecite e la diversione dei precursori chimici, del Quadro strategico dell'OSCE per le attività connesse alla polizia, del Quadro consolidato dell'OSCE per la lotta contro il terrorismo, nonché del Concetto OSCE per la sicurezza e la gestione delle frontiere;

rileviamo che i predetti documenti assicurano una solida base per il lavoro dell'OSCE nel campo della lotta alle minacce transnazionali e sottolineiamo l'importanza della loro piena e costante operatività e integrazione nelle attività dell'OSCE;

incoraggiamo gli Stati partecipanti all'OSCE e le pertinenti strutture esecutive, nell'ambito dei loro mandati e delle procedure stabilite, a intensificare gli sforzi per raggiungere una maggiore unità di intenti e di azione nel far fronte alle minacce transnazionali attuali ed emergenti e a continuare il dialogo in questo campo, anche nel quadro di conferenze tematiche mirate e orientate ai risultati in tutta la regione dell'OSCE, se del caso, e preferibilmente con cadenza annuale;

invitiamo gli Stati partecipanti all'OSCE, ove necessario con il sostegno delle pertinenti strutture esecutive dell'OSCE, a sviluppare ulteriormente la cooperazione con le Nazioni Unite e con altre pertinenti organizzazioni internazionali e regionali, sulla base della Piattaforma per la sicurezza cooperativa del 1999, nonché con i Partner OSCE mediterranei e asiatici per la cooperazione, al fine di rafforzare ulteriormente la capacità dell'OSCE di contrastare le minacce transnazionali, anche con il coinvolgimento della società civile.

MC.DOC/2/13/Corr.1
6 December 2013
Attachment

ITALIAN
Original: RUSSIAN

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1 (A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Federazione Russa:

“In relazione alla dichiarazione adottata sul rafforzamento delle iniziative dell'OSCE per far fronte alle minacce transnazionali, la Federazione Russa dichiara quanto segue:

Nell'unirsi al consenso su questa dichiarazione, la Federazione Russa desidera sottolineare l'importanza dell'attuazione pratica dei documenti concettuali OSCE in essa menzionati nel campo della lotta alle minacce transnazionali, in particolare, della lotta alle droghe illecite e al terrorismo. Lo svolgimento di conferenze annuali dell'OSCE sulla lotta al terrorismo e alla minaccia rappresentata dagli stupefacenti, finanziate tramite il Bilancio unificato dell'Organizzazione, è uno strumento necessario per l'attuazione di tali decisioni.

Chiedo che il testo della presente dichiarazione sia allegato alla dichiarazione adottata e accluso al giornale della seduta odierna.”

Secondo giorno della ventesima Riunione
MC(20) Giornale N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE MINISTERIALE SUI LAVORI DELLA
CONFERENZA PERMANENTE RELATIVI ALLE QUESTIONI
POLITICHE NEL QUADRO DEL PROCESSO NEGOZIALE PER LA
RISOLUZIONE DEL CONFLITTO IN TRANSNISTRIA NEL
FORMATO “5+2”**

I Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti all'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa:

richiamano la Dichiarazione ministeriale sui negoziati relativi al processo di risoluzione del conflitto in Transnistria nel formato “5+2”, adottata alla riunione del Consiglio dei ministri di Dublino il 7 dicembre 2012;

ribadiscono la loro forte determinazione a giungere a una soluzione globale, equa e percorribile del conflitto in Transnistria esclusivamente attraverso un processo negoziale sulla base della sovranità e dell'integrità territoriale della Repubblica di Moldova con uno status speciale per la Transnistria che garantisca pienamente i diritti umani, politici, economici e sociali della sua popolazione;

accolgono con favore il lavoro costruttivo che la Conferenza permanente sulle questioni politiche nel quadro del processo negoziale per la soluzione del conflitto in Transnistria nel formato “5+2” ha svolto nel corso di quest'anno e il ruolo importante che l'OSCE svolge nel sostenere tale processo;

incoraggiano tutti i partecipanti al processo negoziale a intraprendere sforzi per giungere a soluzioni di compromesso;

si compiacciono che le riunioni della Conferenza permanente si siano svolte parallelamente a regolari contatti diretti tra le parti a vari livelli, incluso quello politico, e incoraggiano la prosecuzione e la diversificazione di tali contatti;

riaffermano l'importanza di rafforzare la fiducia tra la popolazione su entrambe le rive del fiume Dniester quale elemento chiave della soluzione globale, e in tal senso plaudono ai progressi compiuti nel 2013, tra l'altro, per quanto riguarda la libera circolazione e la tutela

1 Include emendamenti apportati al testo del Documento a seguito della riunione di conformità linguistica svoltasi il 7 febbraio 2014.

ambientale, le soluzioni ai problemi riguardanti l'incolumità dei residenti delle città di Ribnița e Rezina, così come la proroga dell'accordo sul trasporto ferroviario di merci attraverso la regione della Transnistria, e incoraggiano le parti ad avvalersi di tutte le opportunità commerciali e di investimento;

sottolineano la necessità di conseguire progressi tangibili nell'ambito dei negoziati su tutti e tre i panieri dell'agenda concordata per il processo negoziale: questioni socio-economiche, questioni giuridiche e umanitarie generali e diritti umani, e una soluzione globale, comprese questioni istituzionali, politiche e di sicurezza;

sollecita le parti a intensificare i loro sforzi riguardanti le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza e ad astenersi da azioni unilaterali che potrebbero portare al deterioramento della situazione di sicurezza nella regione;

incoraggiano le parti ad avvalersi dei progressi compiuti dopo l'effettiva ripresa dei lavori ufficiali nel quadro del processo negoziale nel formato "5+2" nel 2011 al fine di risolvere i problemi in sospeso, anche eliminando gli ostacoli alla libera circolazione di persone, merci e servizi, e ad attuare pienamente le decisioni concordate nell'ambito del processo negoziale;

sollecitano i mediatori e gli osservatori dell'OSCE, della Federazione Russa, dell'Ucraina, dell'Unione europea e degli Stati Uniti d'America a raddoppiare i loro sforzi coordinati e ad avvalersi pienamente delle loro potenzialità di promuovere progressi nel raggiungimento di una soluzione globale del conflitto in Transnistria.

Secondo giorno della ventesima Riunione
MC(20) Giornale N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE MINISTERIALE

I Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti all'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa:

accolgono con favore la Dichiarazione congiunta dei Capi delegazione dei Paesi co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk e dei Ministri degli esteri dell'Azerbaijan e dell'Armenia del 5 dicembre 2013 e il loro accordo di proseguire la collaborazione su una soluzione giusta e pacifica del conflitto nel Nagorno-Karabakh, sulla base dei risultati sinora raggiunti;

accolgono con favore la recente ripresa del dialogo ad alto livello tra i Presidenti dell'Azerbaijan e dell'Armenia ed esprimono l'auspicio che i prossimi incontri facciano avanzare il processo di pace;

incoraggiano le parti a prendere in considerazione misure che consentano di ridurre le tensioni nella regione.

1 Include emendamenti apportati al testo del Documento a seguito della riunione di conformità linguistica svoltasi il 7 febbraio 2014.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Kiev 2013

MC.DOC/5/13/Corr.1¹
6 December 2013

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventesima Riunione
MC(20) Giornale N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE MINISTERIALE
SULL'AGGIORNAMENTO DEI PRINCIPI OSCE
CHE REGOLANO LA NON PROLIFERAZIONE

Il Consiglio dei ministri accoglie con favore la decisione del Foro di cooperazione per la sicurezza N.7/13 del 4 dicembre 2013 sull'Aggiornamento dei Principi OSCE che regolano la non proliferazione.

1 Include emendamenti apportati al testo del Documento a seguito della riunione di conformità linguistica svoltasi il 7 febbraio 2014.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri

MC.DEC/1/13
6 March 2013

ITALIAN
Originale: ENGLISH

DECISIONE N.1/13
PROROGA DEL MANDATO DEL RAPPRESENTANTE OSCE
PER LA LIBERTÀ DEI MEZZI DI INFORMAZIONE

Il Consiglio dei ministri,

richiamando la Decisione del Consiglio permanente N.193 del 5 novembre 1997 che istituisce la carica di un Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione,

considerando che il primo mandato dell'attuale Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione, Sig.a Dunja Mijatović, scade il 10 marzo 2013,

sottolineando l'importante contributo del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione alla promozione della libertà di espressione e di mezzi di informazione liberi nella regione dell'OSCE,

tenendo conto delle raccomandazioni del Consiglio permanente,

decide di prorogare il mandato della Sig.a Dunja Mijatović quale Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione fino all'11 marzo 2016.

MC.DEC/1/13
6 March 2013
Attachment 1

ITALIAN
Original: RUSSIAN

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Federazione Russa:

“Nell'unirci al consenso sulla decisione del Consiglio dei ministri dell'OSCE relativa alla proroga dell'incarico della Sig.a Dunja Mijatović quale Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione per un secondo mandato di tre anni, desideriamo rendere la seguente dichiarazione.

Partiamo dal presupposto che le attività del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione si dovrebbero svolgere nel pieno rispetto dei principi di imparzialità, obiettività e trasparenza, in linea con il mandato stabilito dalla Decisione del Consiglio Permanente N.193 del 5 novembre 1997. Confidiamo che il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione adotti un approccio equilibrato e imparziale nello svolgimento del suo incarico che riguarda l'intera regione dell'OSCE. È nostra convinzione che il compito del Rappresentante sia quello di monitorare che la libertà di espressione sia assicurata nell'ambito dei media, e che tale compito non si estenda ad altri settori di attività.

La Federazione Russa parte dal presupposto che il termine “media” utilizzato nei documenti OSCE significhi “mass-media”, che include forme come i periodici stampati (stampa), le trasmissioni televisive e radiofoniche e i media elettronici, comprese le informazioni diffuse via Internet. Altre definizioni di media connesse a variazioni dei modi di produzione, condivisione e diffusione di informazioni di massa e alla comparsa di nuovi tipi e mezzi di comunicazione richiedono un accordo supplementare e un'approvazione da parte di tutti gli Stati partecipanti.

Alla luce di quanto sopra, la Federazione Russa sollecita gli Stati partecipanti all'OSCE e la Presidenza ad avviare i lavori per l'aggiornamento del mandato del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione, che è stato adottato oltre 15 anni fa, al fine adeguarlo ai compiti e alle realtà attuali in questo campo.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione del Consiglio dei ministri che è stata adottata, nonché al giornale della seduta odierna del Consiglio permanente.”

MC.DEC/1/13
6 March 2013
Attachment 2

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

In relazione alla decisione PC.DEC/1074 e ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE, gli Stati Uniti desiderano rendere la seguente dichiarazione interpretativa:

“Gli Stati Uniti non concordano con la dichiarazione interpretativa resa poc'anzi dalla delegazione della Federazione Russa. Desideriamo esprimere il nostro più forte sostegno agli sforzi del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione, che mirano a tutelare e promuovere la libertà di espressione in tutti i media, compreso Internet e altre nuove tecnologie. Questo approccio è assolutamente coerente con l'Atto finale di Helsinki, che invita gli Stati partecipanti a promuovere e incoraggiare 'l'esercizio effettivo delle libertà e dei diritti civili, politici, economici, sociali, culturali' e altri diritti e libertà, nonché con il mandato del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione di favorire e promuovere 'la piena osservanza dei principi e degli impegni OSCE relativi alla libertà di espressione e alla libertà dei mezzi d'informazione.' Rifiutiamo qualsiasi appello a parcellizzare o circoscrivere questo ampio mandato, o qualsiasi altra iniziativa volta a limitare gli impegni consolidati dell'OSCE nel quadro della dimensione umana che tutelano e promuovono le libertà fondamentali dei cittadini e dei membri di gruppi della società civile in tutta la regione.

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e acclusa al giornale odierno.”



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri

MC.DEC/2/13

17 July 2013

ITALIAN

Original: ENGLISH

DECISIONE N.2/13
NOMINA DELL'ALTO COMMISSARIO OSCE
PER LE MINORANZE NAZIONALI

Il Consiglio dei ministri,

richiamando la decisione del Vertice CSCE di Helsinki del 1992 di istituire un Alto Commissario per le minoranze nazionali,

considerando che, conformemente alla Decisione N. 2/10 del Consiglio dei ministri, il mandato del Sig. Knut Vollebaek quale Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali scade il 19 agosto 2013,

esprimendo la propria gratitudine all'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali uscente, Sig. Knut Vollebaek, per il suo contributo ai lavori e allo sviluppo delle attività dell'OSCE,

tenendo conto della raccomandazione del Consiglio permanente,

decide di nominare la Sig.a Astrid Thors quale Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali per un periodo di tre anni con effetto dal 20 agosto 2013.

Secondo giorno della ventesima Riunione
MC(20) Giornale N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.3/13
LIBERTÀ DI PENSIERO, COSCIENZA, RELIGIONE O CREDO

Il Consiglio dei ministri,

riconfermando le passate decisioni CSCE/OSCE sulla libertà di pensiero, coscienza, religione o credo, come riconosciuta in particolare nell'Atto finale di Helsinki del 1975, nel Documento di Madrid del 1983, nel Documento di Vienna del 1989, nel Documento di Copenaghen del 1990, nel Documento di Budapest del 1994 e nel Documento di Maastricht del 2003,

ricordando le disposizioni internazionali in materia di diritti umani contenute nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e gli obblighi internazionali degli Stati Parte della Convenzione internazionale sui diritti civili e politici, la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e altri strumenti internazionali sui diritti umani relativi alla libertà di pensiero, di coscienza, di religione o di credo,

impegnato a garantire il rispetto e il godimento della libertà di pensiero, di coscienza, di religione o di credo per tutti,

sottolineando che ogni persona ha il diritto alla libertà di pensiero, di coscienza, di religione o di credo, che include la libertà di avere o di adottare una religione o un credo di propria scelta, così come di non avere o non professare una religione, di cambiare la propria religione o credo, nonché la libertà di manifestare la propria religione o il proprio credo, individualmente o in comune con altri e sia in pubblico che in privato, attraverso l'insegnamento, la pratica, il culto e l'osservanza dei riti. La libertà di manifestare la propria religione o le proprie convinzioni può essere soggetta unicamente alle restrizioni previste dalla legge e coerenti con le norme internazionali,

riaffermando gli impegni degli Stati partecipanti a rispettare, tutelare e garantire il diritto di ciascuno alla libertà di pensiero, di coscienza, di religione o di credo,

sottolineando il legame tra la sicurezza e il pieno rispetto della libertà di pensiero, di coscienza, di religione o di credo,

1 Include emendamenti apportati al testo della Decisione a seguito della riunione di conformità linguistica svoltasi il 7 febbraio 2014.

profondamente preoccupato per i continui atti di intolleranza e di violenza contro i singoli e contro le comunità religiose o di credenti, basati sul pensiero, la coscienza, la religione o il credo in tutto il mondo,

sottolineando che la libertà di pensiero, di coscienza, di religione o di credo e tutti gli altri diritti umani e libertà fondamentali sono interdipendenti, interconnessi e si rafforzano reciprocamente,

ponendo l'accento sull'importanza di promuovere un clima di tolleranza e rispetto reciproci fra credenti di diverse comunità e fra credenti e non credenti,

invita gli Stati partecipanti a:

- attuare pienamente gli impegni OSCE sulla libertà di pensiero, di coscienza, di religione o di credo;
- attuare pienamente gli impegni da loro assunti in modo da garantire il diritto di tutte le persone di professare e praticare la religione o il credo, individualmente o in comune con altri e sia in pubblico che in privato, e di manifestare la propria religione o il proprio credo attraverso l'insegnamento, la pratica, il culto e l'osservanza dei riti, anche per mezzo di leggi, normative, prassi e politiche trasparenti e non discriminatorie;
- astenersi dall'imporre restrizioni non coerenti con gli impegni OSCE e con gli obblighi internazionali in materia di pratica religiosa o di credo nei confronti dei singoli e delle comunità religiose;
- promuovere e facilitare il dialogo e partenariati aperti e trasparenti tra fedi e tra religioni;
- prefiggersi l'obiettivo di prevenire l'intolleranza, la violenza e la discriminazione basate sulla religione o sul credo, anche nei confronti dei cristiani, degli ebrei, dei musulmani e dei membri di altre religioni, nonché nei confronti dei non credenti, di condannare la violenza e la discriminazione per motivi religiosi e cercare di prevenire gli attacchi diretti a persone o gruppi per motivi legati al pensiero, alla coscienza, alla religione o al credo, nonché di proteggere tali persone o gruppi;
- incoraggiare tempestivamente l'inclusione delle comunità religiose e di credenti nei dibattiti pubblici su iniziative legislative pertinenti;
- promuovere il dialogo tra le comunità religiose o di credenti e gli organismi governativi, anche, ove necessario, su questioni legate all'utilizzo dei luoghi di culto e delle proprietà religiose;
- adottare misure efficaci per prevenire ed eliminare la discriminazione nei confronti dei singoli o delle comunità religiose o di credenti basata sulla religione o sul credo, anche nei confronti dei non credenti, da parte di funzionari pubblici nello svolgimento delle loro funzioni pubbliche;

- adottare politiche atte a promuovere il rispetto e la protezione dei luoghi di culto e dei siti religiosi, dei monumenti religiosi, dei cimiteri e dei santuari da atti di vandalismo e di distruzione.

Secondo giorno della ventesima Riunione
Giornale MC(20) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.4/13
POTENZIAMENTO DELLE INIZIATIVE DELL'OSCE VOLTE AD
ATTUARE IL PIANO D'AZIONE PER MIGLIORARE LA
SITUAZIONE DEI ROM E DEI SINTI NELL'AREA DELL'OSCE,
CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLE DONNE,
AI GIOVANI E AI BAMBINI ROM E SINTI

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando gli impegni OSCE relativi ai rom e ai sinti, tra cui il Piano d'azione del 2003 per migliorare la situazione dei rom e dei sinti nell'area dell'OSCE, la Decisione del Consiglio dei ministri N.6/08 sul potenziamento delle iniziative dell'OSCE volte ad attuare il Piano d'azione per migliorare la situazione dei rom e dei sinti nell'area dell'OSCE, e la Decisione del Consiglio dei ministri N.8/09 sul potenziamento delle iniziative dell'OSCE volte ad assicurare un'integrazione sostenibile dei rom e sinti,

ricordando gli impegni assunti in detti documenti e nel Piano d'azione 2004 dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi, direttamente connessi alla situazione delle donne e delle ragazze rom e sinti, e riconoscendo l'importanza di attuare tali impegni in tutte le politiche riguardanti la situazione dei rom e dei sinti,

riconoscendo che nell'area dell'OSCE sono stati intrapresi vari sforzi come lo sviluppo e l'attuazione di piani d'azione e strategie nazionali, nonché la creazione di programmi e politiche volte a migliorare la situazione dei rom e dei sinti, e che l'attuazione di tali iniziative a livello locale è essenziale per la loro realizzazione,

prendendo atto delle conclusioni e delle raccomandazioni relative alle azioni prioritarie da intraprendere, contenute nel secondo rapporto dell'ODIHR sullo stato di attuazione del Piano d'azione per migliorare la situazione dei rom e dei sinti nell'area dell'OSCE, pubblicato nel 2013,

1 Include emendamenti apportati al testo della Decisione a seguito della riunione di conformità linguistica svoltasi il 7 febbraio 2014.

prendendo atto della Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana sull'attuazione del Piano d'azione per migliorare la situazione dei rom e dei sinti, tenutasi il 7-8 novembre 2013,

manifestando preoccupazione per il fatto che i rom e sinti continuano ad essere oggetto di razzismo e di violenza motivata dal pregiudizio nell'area dell'OSCE,

rilevando, in tale contesto, che le donne e le ragazze rom e sinti sono particolarmente vulnerabili a più forme di discriminazione, così come a violenze e molestie,

riconoscendo che l'istruzione è un fattore chiave per offrire maggiori opportunità di un'equa partecipazione alla vita sociale, politica ed economica e culturale per i rom e i sinti, inclusi le donne, i giovani e i bambini rom e sinti, in particolare le ragazze, e di esercitare i loro diritti e promuovere la loro piena inclusione,

convinto che gli Stati partecipanti dovrebbero cercare di offrire ai rom e ai sinti l'opportunità di contribuire alle politiche che li riguardano e che i rom e i sinti dovrebbero essere dei partner e condividere le responsabilità connesse all'attuazione delle politiche volte a promuovere e ad agevolare la loro integrazione,

riconoscendo che i diritti delle donne rom e sinti e la parità di genere, in particolare, devono essere sostenuti e promossi dalle politiche e dalle istituzioni dello Stato con la partecipazione attiva delle donne rom e sinti,

considerando che i giovani e i bambini rom e sinti saranno in futuro i principali attori nella promozione dell'inclusione delle persone e delle comunità rom e sinti, nonché nella promozione della loro piena partecipazione alla vita sociale, civile, politica, economica e culturale delle società in cui vivono,

invita gli Stati partecipanti a:

1. potenziare i loro sforzi volti ad attuare il Piano d'azione per migliorare la situazione dei rom e dei sinti nell'area dell'OSCE, in particolare attraverso un migliore monitoraggio e valutazione delle strategie, delle politiche e delle misure in materia di integrazione dei rom e dei sinti;
2. prevenire l'ulteriore emarginazione ed esclusione dei rom e dei sinti e far fronte all'aumento dei fenomeni di discriminazione e della manifestazioni violente di intolleranza contro i rom e i sinti, anche nei confronti dei migranti rom e sinti, nei modi seguenti:
 - 2.1 intensificando gli sforzi volti a promuovere la tolleranza e a combattere i pregiudizi nei confronti dei rom e dei sinti;
 - 2.2 condannando inequivocabilmente e pubblicamente ogni violenza contro i rom e i sinti;
 - 2.3 contrastando gli stereotipi negativi sui rom e i sinti nei mezzi di informazione tenendo conto dei pertinenti impegni OSCE in materia di libertà dei mezzi di informazione;

- 2.4 promulgando o rafforzando, ove necessario, leggi e misure politiche che affrontino la discriminazione e i crimini motivati dal pregiudizio nei confronti dei rom e sinti;
- 2.5 rafforzando le capacità delle agenzie e del personale preposti all'applicazione della legge di individuare, raccogliere dati in merito, indagare e perseguire i crimini motivati dall'odio contro i rom e i sinti;
- 2.6 adottando le misure necessarie per garantire l'accesso a rimedi efficaci per le vittime di discriminazione e manifestazioni violente di intolleranza contro i rom e i sinti, attraverso procedure giudiziarie, amministrative, di mediazione e di conciliazione;
- 2.7 accrescendo la partecipazione dei rom e dei sinti nell'elaborazione, attuazione e valutazione delle politiche che li riguardano, anche promuovendo la loro partecipazione politica e favorendo l'educazione al voto;
- 2.8 promuovendo un dialogo inclusivo nella società al fine di sensibilizzarla sulla minaccia che l'intolleranza e la discriminazione contro i rom e i sinti può rappresentare per la coesione sociale, la stabilità e la sicurezza;
- 2.9 affrontando alla radice le cause della discriminazione e dell'intolleranza nei confronti dei rom e dei sinti, anche rafforzando gli sforzi in campo educativo e la presa di coscienza globale al fine di affrontare i pregiudizi e promuovere il rispetto e la comprensione reciproci;
- 2.10 sostenendo le iniziative della società civile volte a rappresentare e assistere le vittime rom e sinti di crimini ispirati dall'odio e di discriminazione;
- 2.11 adottando le misure necessarie per accrescere l'attiva partecipazione e l'autonomia dei rom e dei sinti al fine di promuovere la loro integrazione sociale;
- 2.12 adottando misure che garantiscano la sicurezza, il benessere e la salute delle donne, dei giovani e dei bambini rom e sinti, anche affrontando questioni quali la violenza domestica, i matrimoni precoci e la tratta di esseri umani e offrendo a tal fine, ove necessario, accesso a servizi di sostegno riabilitativo;
3. concentrare i loro sforzi e le risorse necessarie sull'istruzione come fattore importante per migliorare la situazione dei rom e dei sinti e promuovere una loro maggiore integrazione economica e sociale anche per mezzo delle seguenti iniziative:
 - 3.1 adottando misure concrete volte a garantire la parità di accesso e la partecipazione dei giovani e dei bambini rom e sinti all'istruzione statale di tutti i livelli, compresa l'istruzione prescolare, e quella primaria e secondaria;
 - 3.2 affrontando il problema dell'elevato tasso di abbandono della scuola secondaria da parte di alunni rom e sinti, e prestando la dovuta attenzione ai problemi specifici cui sono esposte le ragazze rom a tale riguardo, adottando al contempo misure efficaci per promuovere la partecipazione dei giovani rom e dei sinti a livelli di istruzione più elevati;

- 3.3 promuovendo un maggiore accesso e adottando misure appropriate per facilitare l'iscrizione degli studenti rom e sinti all'istruzione universitaria, anche attraverso programmi di borse di studio;
- 3.4 promuovendo lo sviluppo di programmi d'integrazione dei rom e dei sinti a livello nazionale e locale, inclusi programmi di formazione e corsi di studio integrativi, anche sulla cultura e la storia rom e sinti;
- 3.5 rinnovando gli sforzi per eliminare la segregazione dei rom e dei sinti nel settore dell'istruzione a tutti i livelli;
4. adottare misure operative per sostenere l'emancipazione delle donne rom e sinti, in particolare:
 - 4.1 intensificando i loro sforzi per garantire che le donne rom e sinti possano godere ed esercitare i loro diritti umani e accrescendo gli sforzi volti a combattere la discriminazione nei loro confronti a tutti i livelli, tra cui, ove necessario, nei settori dell'istruzione, dell'occupazione, della sanità e degli alloggi, e collaborando a tal fine con organizzazioni della società civile rom e sinti e con le popolazioni rom e sinti stesse;
 - 4.2 promuovendo l'effettiva partecipazione paritaria delle donne rom e sinti alla vita pubblica e politica, anche attraverso la promozione dell'accesso delle donne alle cariche pubbliche, alla pubblica amministrazione e a ruoli decisionali;
 - 4.3 incoraggiando la parità di accesso delle donne rom e sinti all'occupazione, a programmi di tirocinio e di orientamento;
 - 4.4 concentrandosi su misure specifiche, ove appropriato, per promuovere la parità di accesso e la partecipazione all'istruzione delle bambine rom e sinti a tutti i livelli;
5. incoraggiare le pertinenti strutture esecutive dell'OSCE a potenziare le loro attività intese a sviluppare le capacità delle donne e delle organizzazioni giovanili rom e sinti, al fine di promuovere l'emancipazione, l'istruzione e la non discriminazione tra le donne e i giovani rom e sinti e incoraggiare la partecipazione paritaria delle donne rom e sinti in tutti i settori di loro interesse;

sollecita un costante coordinamento in seno all'OSCE e una costante cooperazione con pertinenti attori internazionali, con l'obiettivo di intensificare gli sforzi dell'OSCE volti ad attuare il Piano d'azione per migliorare la situazione dei rom e dei sinti nell'area dell'OSCE;

incoraggia l'Assemblea parlamentare dell'OSCE a proseguire i suoi sforzi volti a migliorare la situazione dei rom e dei sinti nell'area dell'OSCE.

Secondo giorno della ventesima Riunione
MC(20) Giornale N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.5/13
MIGLIORAMENTO DELL'IMPRONTA AMBIENTALE
DELLE ATTIVITA' CONNESSE CON L'ENERGIA
NELLA REGIONE DELL'OSCE

Il Consiglio dei ministri,

ricordando e riaffermando gli impegni dell'OSCE in materia di ambiente ed energia enunciati nell'Atto finale di Helsinki del 1975, nel Documento sulla Strategia dell'OSCE per la dimensione economica ed ambientale adottato alla riunione del Consiglio dei ministri di Maastricht nel 2003, nella decisione del Consiglio dei ministri N.12/06 relativa al dialogo sulla sicurezza energetica in seno all'OSCE, nella Decisione del Consiglio dei ministri N.6/07 sulla protezione delle infrastrutture energetiche critiche da attacchi terroristici, nella Dichiarazione di Madrid sull'ambiente e la sicurezza adottata alla riunione del Consiglio dei Ministri nel 2007, nella Decisione del Consiglio dei ministri N.6/09 sul rafforzamento del dialogo e della cooperazione in materia di sicurezza energetica nell'area dell'OSCE e nella Dichiarazione commemorativa di Astana del 2010,

prendendo atto del legame esistente tra attività energetiche ed ambiente,

sottolineando l'importanza di ridurre l'impatto negativo dell'impronta ambientale delle attività connesse con l'energia,

rilevando l'impatto sull'ambiente della produzione, del trasporto e del consumo di energia e il suo carattere transfrontaliero,

riconoscendo che una gestione responsabile e sostenibile delle risorse naturali ed energetiche può migliorare l'ambiente, ridurre i cambiamenti climatici, stimolare la crescita economica e contribuire alla sicurezza e alla stabilità,

prendendo atto che un approvvigionamento energetico a prezzi accessibili, diversificato, affidabile e sostenibile è un importante prerequisito per uno sviluppo sostenibile e che le risorse energetiche possono dare un contributo concreto alla crescita economica se gestite in maniera responsabile e trasparente,

1 Include emendamenti apportati al testo della Decisione a seguito della riunione di conformità linguistica svoltasi il 7 febbraio 2014.

rilevando che l'impronta ambientale può essere migliorata tramite una diversificazione energetica da parte degli Stati partecipanti accompagnata da scelte energetiche più ecosostenibili con un'attenzione particolare alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica nell'elaborazione delle rispettive politiche energetiche nazionali,

sottolineando il vantaggio comparato dell'OSCE quale piattaforma per un ampio dialogo politico su tematiche relative al miglioramento dell'impronta ambientale delle attività energetiche che vanno ad integrare le attività e le iniziative bilaterali e multilaterali esistenti creando sinergie tra l'altro anche con il lavoro della Commissione energia sostenibile dell'UNECE,

riconoscendo che il buongoverno, la trasparenza e le misure anticorruzione nonché il coinvolgimento della società civile e del settore privato nei processi decisionali e nell'adozione di politiche a tutti i livelli portano ad una maggiore integrazione delle preoccupazioni ambientali relative alla produzione, al trasporto e all'impiego di energia e rilevando al riguardo le attività e i principi dell'EITI e di altre iniziative e partenariati con vari attori,

riconoscendo che la crescente interdipendenza tra paesi produttori, consumatori e di transito dell'energia nell'area dell'OSCE necessita un dialogo collaborativo,

consapevoli che l'impiego di risorse energetiche rinnovabili, di tecnologie a bassa emissione di carbonio e di misure di efficienza energetica contribuisce a ridurre l'inquinamento atmosferico e le emissioni di gas ad effetto serra e offre opportunità economiche,

mirando a sostenere ulteriormente lo sviluppo e l'impiego di fonti nuove e rinnovabili di energia anche attraverso la condivisione di migliori prassi e tecnologie al fine di migliorare l'impronta ambientale delle attività energetiche,

ponendo l'accento sull'importanza della cooperazione regionale e sub-regionale, ove appropriato, per migliorare l'impronta ambientale delle attività energetiche al fine di rafforzare la sicurezza e la stabilità,

basandosi sulle pertinenti conclusioni riepilogative, le raccomandazioni e gli esiti del ventunesimo Foro economico ed ambientale dell'OSCE intitolato "Accrescere la stabilità e la sicurezza: migliorare l'impronta ambientale delle attività energetiche nella regione dell'OSCE",

1. incoraggia gli Stati partecipanti a utilizzare al meglio l'OSCE come piattaforma per un ampio dialogo, cooperazione, scambio di informazioni e condivisione di migliori prassi tra l'altro su buon governo e trasparenza nel settore energetico, energie rinnovabili ed efficienza energetica, nuove tecnologie, trasferimento tecnologico, crescita verde;
2. incoraggia gli Stati partecipanti a continuare a promuovere elevati standard di trasparenza, responsabilità e buon governo al fine di migliorare l'impronta ambientale delle attività connesse con l'energia anche sostenendo e rafforzando il buongoverno ambientale nella pianificazione, finanziamento e attuazione delle attività connesse all'energia;

3. invita gli Stati partecipanti a coinvolgere le organizzazioni della società civile nella messa a punto di raccomandazioni politiche nonché nell'elaborazione, nell'attuazione e nella valutazione di progetti relativi all'energia sostenibile e all'impatto ambientale delle attività connesse con l'energia;
4. incoraggia gli Stati partecipanti a promuovere l'ammodernamento e l'innovazione tecnologica del settore energetico, in particolare al fine di potenziare la sostenibilità ambientale e migliorare l'impronta ambientale delle attività connesse con l'energia, anche attraverso la cooperazione pubblico-privata;
5. incoraggia gli Stati partecipanti a promuovere una cooperazione tra vari attori: governi, organizzazioni internazionali, regionali e non governative, la società civile, la comunità imprenditoriale, il mondo accademico, le agenzie per lo sviluppo e le istituzioni finanziarie al fine di migliorare l'impronta ambientale delle attività connesse con l'energia, anche attraverso la promozione di partenariati pubblico-privati e innovazioni tecnologiche volte a facilitare la condivisione di migliori prassi tra gli Stati partecipanti;
6. incoraggia gli Stati partecipanti a sondare un possibile ruolo dell'OSCE a sostegno dell'Agenda di sviluppo delle Nazioni Unite post-2015 per quanto essa possa riferirsi all'impronta ambientale delle attività connesse con l'energia e dell'Iniziativa "Energia sostenibile per tutti" delle Nazioni Unite/Banca Mondiale;
7. incoraggia gli Stati partecipanti ad integrare una prospettiva di genere² nell'elaborazione ed attuazione di progetti e politiche attinenti alla sostenibilità energetica e a garantire a uomini e donne pari opportunità di accesso a risorse, benefici e partecipazione a tutti i livelli del processo decisionale;
8. incarica le strutture esecutive dell'OSCE, nell'ambito dei rispettivi mandati, di continuare a favorire, laddove appropriato, una cooperazione internazionale anche mediante il sostegno a pertinenti strumenti giuridici, convenzioni e protocolli internazionali e regionali volti a migliorare l'impronta ambientale delle attività connesse con l'energia e di sostenere, su richiesta, la loro attuazione negli Stati partecipanti contribuendo in tal modo alla trasparenza, responsabilità e buon governo del settore energetico nell'area dell'OSCE;
9. incarica le strutture esecutive dell'OSCE, nell'ambito dei rispettivi mandati, a continuare a seguire gli aspetti transdimensionali dell'impatto ambientale delle attività connesse con l'energia se esacerbate da disastri naturali o provocati dall'uomo e ad assistere gli Stati partecipanti che lo richiedano a utilizzare al meglio l'OSCE quale piattaforma per un ampio dialogo, cooperazione, scambio di informazioni e condivisione delle migliori prassi attinenti a questi aspetti;

2 "L'integrazione di una prospettiva di genere è quel processo che valuta le conseguenze che ciascuna azione pianificata ha sulle donne e sugli uomini, ivi comprese la legislazione, le politiche o i programmi in tutti i settori e a tutti i livelli. Si tratta di una strategia per integrare le preoccupazioni e le esperienze delle donne nonché degli uomini nell'elaborazione, attuazione, monitoraggio e valutazione delle politiche e dei programmi della sfera politica, economica e sociale per garantire pari vantaggi agli uomini e alle donne ed impedire che persistano disuguaglianze. Obiettivo ultimo è il conseguimento dell'uguaglianza di genere." Si rimanda agli Atti ufficiali della cinquantaduesima sessione dell'Assemblea generale, Supplemento N.3 (A/52/3/Rev.1), Capitolo IV, paragrafo 4.

10. incarica l'OCEEA, in collaborazione con le missioni sul terreno dell'OSCE, nell'ambito dei rispettivi mandati, e al fine di rafforzare la sicurezza e la stabilità nella regione dell'OSCE, di promuovere un'energia sostenibile e favorire, ove appropriato, una cooperazione transfrontaliera;
11. incarica l'OCEEA e le missioni sul terreno dell'OSCE, nell'ambito dei rispettivi mandati e su richiesta dello Stato ospitante, di continuare l'opera di sensibilizzazione sull'impatto ambientale delle attività connesse con l'energia e di agevolare il coinvolgimento della società civile, del mondo accademico e dell'imprenditoria nei rispettivi processi decisionali anche attraverso i Centri Aarhus e altre iniziative e partenariati a più attori;
12. incoraggia i Partner per la cooperazione ad attuare volontariamente le disposizioni della presente decisione.

Secondo giorno della ventesima Riunione
MC(20) Giornale N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.6/13
PROTEZIONE DELLE RETI ENERGETICHE DA DISASTRI
NATURALI E PROVOCATI DALL'UOMO

Il Consiglio dei ministri,

ricordando e riaffermando gli impegni OSCE in materia energetica enunciati nell'Atto finale di Helsinki del 1975, nel Documento sulla strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale adottato alla riunione del Consiglio dei ministri di Maastricht nel 2003, nella decisione del Consiglio dei ministri N.12/06 relativa al dialogo sulla sicurezza energetica in seno all'OSCE, nella decisione del Consiglio dei ministri N.6/07 sulla protezione delle infrastrutture energetiche critiche da attacchi terroristici, nella decisione del Consiglio dei ministri N.6/09 sul rafforzamento del dialogo e della cooperazione in materia di sicurezza energetica nell'area dell'OSCE e nella Dichiarazione commemorativa di Astana del 2010,

ricordando la Dichiarazione di Madrid sull'ambiente e la sicurezza (MC.DOC/4/07/Corr.1), che sottolinea i legami tra rischi ambientali, disastri naturali e provocati dall'uomo e la sicurezza nella regione dell'OSCE,

prendendo atto della Decisione del Consiglio permanente N.1088 sul tema, l'ordine del giorno e le modalità del ventiduesimo Foro economico e ambientale "Rispondere alle sfide ambientali al fine di promuovere la cooperazione e la sicurezza nell'area dell'OSCE", incentrato in particolare sulla preparazione e la risposta alle emergenze e il recupero in relazione a sfide ambientali,

prendendo favorevolmente atto della Guida delle buone prassi sulla protezione delle infrastrutture energetiche critiche non nucleari da attacchi terroristici, con particolare riguardo alle minacce derivanti dallo spazio informatico,

rilevando che, ai soli fini della presente Decisione ministeriale, il termine "reti energetiche" non si riferisce a impianti di energia nucleare o a infrastrutture di gas e petrolio,

1 Include emendamenti apportati al testo della Decisione a seguito della riunione di conformità linguistica svoltasi il 7 febbraio 2014.

riconoscendo che le reti energetiche possono essere vulnerabili a rischi derivanti da disastri naturali e provocati dall'uomo,

rilevando che la protezione in materia di reti energetiche si riferisce ad attività volte a assicurare la loro funzionalità, continuità e integrità intese a prevenire, mitigare e neutralizzare minacce, rischi o vulnerabilità,

riconoscendo la necessità di un funzionamento costante delle reti energetiche e tenendo in considerazione le gravi conseguenze di eventuali interruzioni,

notando con interesse il Quadro di azione di Hyogo 2005–2015 dell'Ufficio delle Nazioni Unite per la riduzione del rischio di disastri (UNISDR): costruire la capacità di ripresa di nazioni e comunità a fronte di disastri naturali nonché ogni ulteriore quadro post 2015 sulla riduzione del rischio di disastri,

tenendo conto delle potenziali sfide ambientali connesse al danneggiamento delle reti energetiche,

sottolineando l'importanza della cooperazione tra gli Stati partecipanti in materia di energia e ambiente, in vista del rafforzamento della sicurezza e della stabilità,

riconoscendo la necessità di rafforzare il dialogo e la cooperazione in materia di sicurezza e prevenzione degli incidenti nell'ambito delle reti energetiche,

considerando l'importanza della buona amministrazione nei settori pubblico e privato, della trasparenza del mercato e della cooperazione regionale nel settore energetico, tenendo conto al contempo degli interessi di tutti le parti,

convinto che una collaborazione più efficace tra tutti gli Stati partecipanti all'OSCE su una base equa, reciprocamente vantaggiosa e non discriminatoria per contrastare le minacce e le sfide poste dalle disastri naturali e provocati dall'uomo può dare un contributo fondamentale alla sicurezza, alla stabilità e alla prosperità nella regione dell'OSCE,

1. incoraggia gli Stati partecipanti a considerare misure, compresa l'individuazione e la valutazione dei rischi, nonché contromisure e relative procedure, a livello nazionale e locale, necessarie per rafforzare la protezione delle reti energetiche da disastri naturali e provocati dall'uomo;
2. incoraggia gli Stati partecipanti ad avvalersi al meglio dell'OSCE come piattaforma per un ampio dialogo, cooperazione, scambio di informazioni e condivisione di migliori prassi sul rafforzamento della sicurezza e della prevenzione da incidenti nell'ambito delle reti energetiche nella regione dell'OSCE;
3. incoraggia gli Stati partecipanti a coordinare più efficacemente le misure per accrescere la protezione delle reti energetiche, anche nelle prime fasi della pianificazione;
4. invita gli Stati partecipanti a facilitare la cooperazione e i partenariati tra soggetti pubblici e privati al fine di migliorare la protezione delle reti energetiche;

5. incoraggia gli Stati partecipanti, nel contesto del conseguimento di uno sviluppo sostenibile, ad adottare approcci integrati nella gestione delle risorse ambientali e naturali che prevedano la preparazione ai disastri e la riduzione dei rischi, al fine di ovviare dagli effetti negativi sulle reti energetiche;
6. incarica l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE di individuare opportunità di cooperazione con organizzazioni internazionali e organizzazioni e agenzie regionali attive nel settore della protezione delle reti energetiche dai disastri naturali e provocati dall'uomo e di facilitare i dibattiti su possibili settori di cooperazione;
7. incarica l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE di favorire lo scambio di buone prassi, le innovazioni tecnologiche e la condivisione di informazioni su un'efficace preparazione e risposta ai rischi di disastri che possono colpire le reti energetiche senza duplicare le attività già svolte da altre pertinenti organizzazioni internazionali;
8. incoraggia i Partner per la cooperazione ad attuare volontariamente le disposizioni della presente decisione.

MC.DEC/6/13/Corr.1
6 December 2013
Attachment

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1 (A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione delle Lituania a nome dell'Unione europea:

“Desideriamo sottolineare che l'inclusione di un paragrafo introduttivo che esclude gli impianti energetici e le infrastrutture petrolifere e del gas dal campo di applicazione della presente decisione riduce notevolmente la sua sfera di competenza.

In questo contesto, riteniamo che la decisione dovrebbe essere considerata come il punto di partenza del nostro lavoro finalizzato ad ampliare l'ambito dei nostri futuri dibattiti su tali questioni non nucleari.

Chiediamo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione adottata e inclusa nel giornale del Consiglio dei ministri.”

Secondo giorno della ventesima Riunione
MC(20) Giornale N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.7/13 **LOTTA ALLA TRATTA DI ESSERI UMANI**

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando i pertinenti impegni OSCE degli anni 2000–2008 e la Dichiarazione ministeriale di Vilnius del 2011 sulla lotta a tutte le forme di tratta di esseri umani,

ribadendo il valore strategico del Piano d'azione dell'OSCE del 2003 per la lotta alla tratta di esseri umani, che offre agli Stati partecipanti una serie di raccomandazioni avanzate sulle misure da adottare a livello internazionale e nazionale in materia di azione penale, prevenzione e tutela, e guida le attività delle pertinenti strutture esecutive dell'OSCE,

profondamente preoccupato per il notevole aumento di tutte le forme di tratta di esseri umani (THB), sia transnazionali che interne, e ribadendo la particolare necessità di adottare misure più vigorose per far fronte alle attuali, emergenti e complesse tendenze e forme di tratta,

accoglie con favore l'adozione dell'Addendum al Piano d'azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani: dieci anni dopo, approvata dal Consiglio permanente con la Decisione N.1107, e considera l'Addendum: dieci anni dopo parte integrante del Piano d'azione dell'OSCE 2003 per la lotta alla tratta di esseri umani.

1 Include emendamenti apportati al testo della Decisione a seguito della riunione di conformità linguistica svoltasi il 7 febbraio 2014.

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1 (A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Federazione Russa:

“Nell'unirci al consenso sulla decisione del Consiglio permanente “Addendum al Piano di azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani: dieci anni dopo”, desideriamo rendere la seguente dichiarazione.

La tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale e della manodopera, compresa la tratta di minori e la tratta finalizzata al prelievo di organi, tessuti e cellule, ha assunto una dimensione globale. Per contrastare tale minaccia occorre un approccio integrato che comprenda misure preventive, indagini efficaci, l'azione penale nei confronti dei colpevoli, la protezione delle vittime e la creazione di condizioni socio-economiche tali da impedire che la tratta di esseri umani possa svilupparsi.

Rileviamo che il progetto di Addendum al Piano d'azione consente di ampliare la portata degli impegni OSCE in questo settore, in primo luogo ai fini della lotta alle forme di tratta che comportano lo sfruttamento sessuale, compreso quello dei minori, e la tratta di esseri umani finalizzata al prelievo di organi.

Tuttavia, è motivo di rammarico che detta decisione non rispecchi alcune delle nuove forme di tratta che rappresentano una reale minaccia per la salute e la vita delle persone, in particolare la tratta finalizzata al prelievo di tessuti e di cellule umani. Tale approccio riduce l'efficacia degli sforzi degli Stati partecipanti all'OSCE volti a contrastare nuove sfide e minacce, a sviluppare politiche appropriate e a individuare risposte adeguate.

La Federazione Russa è dell'avviso che nella lotta contro tutte le forme di tratta di esseri umani l'OSCE dovrebbe dedicare la debita attenzione alle indagini, alla raccolta di informazioni e allo scambio di prassi efficaci nell'ambito della prevenzione della tratta di esseri umani finalizzata al prelievo di tessuti e cellule umani.

Riteniamo inoltre che la prevenzione della tratta di esseri umani esiga energiche misure supplementari per eliminare la domanda di “merce umana” nei paesi che sono i principali destinatari di tali flussi umani.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione del Consiglio dei ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti all'OSCE nonché al giornale della seduta odierna del Consiglio dei ministri.”

MC.DEC/7/13/Corr.1
6 December 2013
Attachment 2

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1 (A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Santa Sede:

“L'adozione per consenso dell'Addendum al 'Piano d'azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani: dieci anni dopo' non comporta che le pubblicazioni o gli strumenti non soggetti a consenso citati nel testo siano documenti ufficiali dell'Organizzazione. Pertanto, essi non devono essere considerati come approvati da tutti gli Stati partecipanti.

In virtù di quanto sopra, la Santa Sede esprime la sua riserva nei riguardi dell'Articolo 5 del Capitolo III intitolato 'Prevenzione della tratta di esseri umani', sottotitolo 'Azione per le istituzioni e gli organi OSCE' e non concorda con ogni singolo strumento o con parti di essi elaborati o utilizzati dalla Sezione per le questioni di genere del Segretariato OSCE.”

Secondo giorno della ventesima Riunione
MC(20) Giornale N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.8/13
ARMI DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE E SCORTE DI
MUNIZIONI CONVENZIONALI

Il Consiglio dei ministri,

riconoscendo l'importanza delle misure adottate dall'OSCE per combattere il traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere (SALW) in tutti i suoi aspetti e per contribuire alla riduzione e alla prevenzione dell'accumulo eccessivo e destabilizzante di SALW e alla loro diffusione incontrollata,

desideroso di integrare e conseguentemente rafforzare l'attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere, in particolare promuovendo la cooperazione, la trasparenza e l'azione responsabile degli Stati partecipanti nell'esportazione e nell'importazione di SALW,

prendendo atto dell'adozione del Trattato sul commercio delle armi,

rilevando l'attenzione riservata dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite alle minacce derivanti dal traffico illecito di SALW e dal loro accumulo destabilizzante, nonché l'importanza delle organizzazioni regionali a tale fine,

rilevando gli impegni enunciati nei documenti conclusivi della seconda Conferenza di riesame delle Nazioni Unite sui progressi compiuti nel quadro dell'attuazione del Programma di azione per prevenire, contrastare e eliminare il commercio illecito di armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti, tenutasi a New York dal 27 agosto al 7 settembre 2012, riguardanti il Programma di azione e lo Strumento internazionale volto a consentire agli Stati di identificare e rintracciare in modo tempestivo e affidabile armi di piccolo calibro e leggere illegali, e prendendo atto del ruolo attivo svolto dall'OSCE in questo settore,

ricordando la Decisione dell'FSC N.8/08 e rilevando le attività in corso in seno all'Assemblea delle Nazioni Unite su tematiche connesse,

prendendo atto delle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 2106 (2013) e 2122 (2013) ove pertinenti al mandato dell'FSC,

1 Include emendamenti apportati al testo della Decisione a seguito della riunione di conformità linguistica svoltasi il 7 febbraio 2014.

riconoscendo l'importante lavoro svolto dall'OSCE nell'istituire norme e migliori prassi riconosciute per la gestione e la sicurezza delle SALW e l'eventuale contributo che un impegno volontario di altre norme internazionali potrebbe dare al riguardo,

riconoscendo la costante importanza delle misure OSCE volte ad affrontare i rischi legati alla sicurezza e alla prevenzione degli incidenti nell'ambito delle scorte di SALW, SCA, di materiali esplosivi e di dispositivi di detonazione in eccedenza e/o in attesa di distruzione in taluni Stati dell'area dell'OSCE,

riaffermando anche il carattere volontario dell'assistenza fornita dagli Stati partecipanti all'OSCE per la riduzione delle SALW, per la distruzione, previa registrazione, delle scorte di munizioni convenzionali in eccedenza e per il potenziamento delle prassi di gestione e sicurezza delle scorte negli Stati partecipanti che richiedono assistenza in tali ambiti,

riaffermando inoltre il proprio impegno di dare piena attuazione al Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (FSC.DOC/1/00/Rev.1 del 20 giugno 2012), al Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali (FSC.DOC/1/03/Rev.1 del 23 Marzo 2011), e alle relative decisioni dell'FSC, ivi compreso il Piano di azione dell'OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (FSC.DEC/2/10 del 26 maggio 2010),

1. accoglie con favore e riconosce, nell'ambito delle attività svolte dal Foro di cooperazione per la sicurezza dopo il Consiglio dei ministri del 2011:
 - una nuova edizione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e decisioni supplementari quale documento consolidato ai sensi della Decisione del Consiglio dei ministri N.6/11;
 - i rapporti sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e nel quadro processo di attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali presentati alla diciannovesima e alla ventesima riunione del Consiglio dei ministri;
 - la riunione di riesame del Piano di azione dell'OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e la riunione di esperti sulla gestione delle scorte, riduzione delle eccedenze e distruzione delle armi di piccolo calibro e leggere;
 - gli sforzi in atto dell'FSC per migliorare l'attuazione degli impegni enunciati nel Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere, nel Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali e relative decisioni dell'FSC, ivi compreso il Piano di azione dell'OSCE sulle SALW;
 - i dibattiti mirati nell'ambito del Dialogo sulla sicurezza su questioni di attualità inerenti la sicurezza delle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali, su questioni riguardanti i progetti di assistenza dell'OSCE, il lavoro per rafforzare la cooperazione sulle SALW e le SCA, la riflessione sull'eventuale impatto del Trattato sul commercio delle armi (ATT), il rafforzamento delle capacità, l'azione volta a far fronte alle sfide connesse alle SALW e alle SCA nell'Asia centrale, l'esame della mappatura degli impegni OSCE in materia di SALW e di altre

metodologie volte a fornire assistenza e migliorare lo scambio annuale di informazioni sulle importazioni ed esportazioni di SALW;

- i progressi e i risultati dei progetti OSCE sulle SALW e le SCA;
 - la Conferenza inaugurale sulla tracciabilità delle armi di piccolo calibro e leggere illecite nell'area dell'OSCE, organizzata congiuntamente da UNODA, UNODOC e Interpol il 23 e 24 maggio 2013 a Vienna;
2. incarica il Foro di cooperazione per la sicurezza, in conformità con il suo mandato, nel 2014 di:
- rafforzare gli sforzi volti a garantire una piena attuazione delle misure e degli impegni esistenti enunciati nel Documento OSCE sulle SALW, nel Documento OSCE sulle SCA e nelle relative decisioni dell'FSC, compreso il Piano di azione dell'OSCE sulle SALW;
 - intensificare gli sforzi per promuovere ulteriormente l'attuazione del Piano di azione OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti;
 - garantire coerenza e complementarità con il pertinente quadro delle Nazioni Unite, tenendo conto, tra l'altro, dei documenti conclusivi della seconda Conferenza di riesame sul Programma di azione delle Nazioni Unite sulle SALW;
 - discutere di questioni attinenti ai progetti SALW e SCA ivi comprese, tra l'altro questioni relative al personale e alle risorse degli Stati partecipanti coinvolti in questi progetti al fine di agevolare le procedure per fornire assistenza agli Stati partecipanti dell'OSCE ai sensi del meccanismo SALW e SCA;
 - garantire la tempestiva e completa presentazione dello scambio di informazioni OSCE sulle SALW, avvalendosi del modello di rendicontazione introdotto dal CPC per uno scambio di informazioni una tantum relativo al Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere, ivi compresi i modelli campione per i certificati dei destinatari finali nazionali e/o altri documenti pertinenti, regolamenti vigenti in materia di attività di intermediazione sulle SALW e lo scambio annuale di informazioni sui punti di contatto sulle SALW e le SCA;
 - elaborare linee guida su base volontaria per la compilazione delle informazioni nazionali per il summenzionato scambio al fine di migliorare l'utilità e la pertinenza delle informazione presentate;
 - sondare modi per riesaminare e, ove appropriato, integrare il Documento OSCE del 2012 sulle SALW, il Documento OSCE del 2003 sulle scorte di munizioni convenzionali e il Manuale dell'OSCE delle Migliori prassi sulle SALW nonché i Principi CSCE del 1993 che regolano la cessione di armamenti convenzionali;
 - scambiare opinioni ed informazioni e condividere migliori prassi su base volontaria e, se pertinente al mandato dell'FSC, sul contributo delle donne alla sicurezza e l'eventuale impatto di SALW illecite sulle donne e sui minori;

- sondare i modi per rafforzare la divulgazione presso i Partner per la cooperazione dell'OSCE delle problematiche attinenti alle SALW e alle scorte di munizioni convenzionali;
 - assumere un ruolo attivo durante la quinta Riunione biennale degli Stati intesa a valutare l'attuazione del Programma di azione delle Nazioni Unite per prevenire, contrastare ed eliminare il traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti;
 - presentare alla ventunesima Riunione del Consiglio dei ministri del 2014, tramite la Presidenza, rapporti sui progressi compiuti nel quadro di questi compiti e del processo di attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali;
3. invita gli Stati partecipanti a:
- continuare a fornire contributi extra bilancio a sostegno dei progetti di assistenza dell'FSC in materia di SALW e SCA, sia per progetti specifici sia fornendo risorse e competenza tecnica al Programma generale dell'OSCE sulle SALW e le SCA;
 - continuare nell'ambito del Dialogo sulla sicurezza a discutere sulle possibili conseguenze di un'eventuale entrata in vigore dell'ATT.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Kiev 2013

MC.DEC/9/13
6 December 2013

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventesima Riunione
Giornale MC(20) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.9/13
LUOGO E DATA DELLA PROSSIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE

Il Consiglio dei ministri,

decide che la ventunesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE si terrà a
Basilea, Svizzera, il 4 e 5 dicembre 2014.